

CYBERSICUREZZA

Leonardo acquisisce la britannica Becrypt

Leonardo rafforza ulteriormente il portafoglio di asset nella cybersicurezza con la firma di un accordo vincolante per l'acquisizione della società britannica Becrypt, attiva nello sviluppo di tecnologie progettate per proteggere i dati fino al livello di classificazione top secret. L'operazione, conclusa ieri dal gruppo guidato da Roberto Cingolani per il tramite del suo "braccio" britannico, Leonardo Uk, servirà sia a rafforzare il posizionamento dell'ex Finmeccanica nel Regno Unito e le difese cyber dei Paesi "Five Eyes" (oltre a Uk, anche Australia, Canada, Nuova Zelanda e Usa) sia a consolidare l'asse tra il gruppo, il governo britannico

e il National Cyber Security Centre. «L'acquisizione - ha detto Cingolani - segna una ulteriore tappa nella strategia di Leonardo volta a costruire in Europa una sicurezza cyber resiliente e sovrana che superi la frammentazione tecnologica attuale. (Ce.Do.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-3,2%

LA PERFORMANCE

Ieri il titolo Leonardo ha perso il 3,2% in Borsa



Stellantis colloca 5 miliardi di bond per arginare la crisi

Automotive

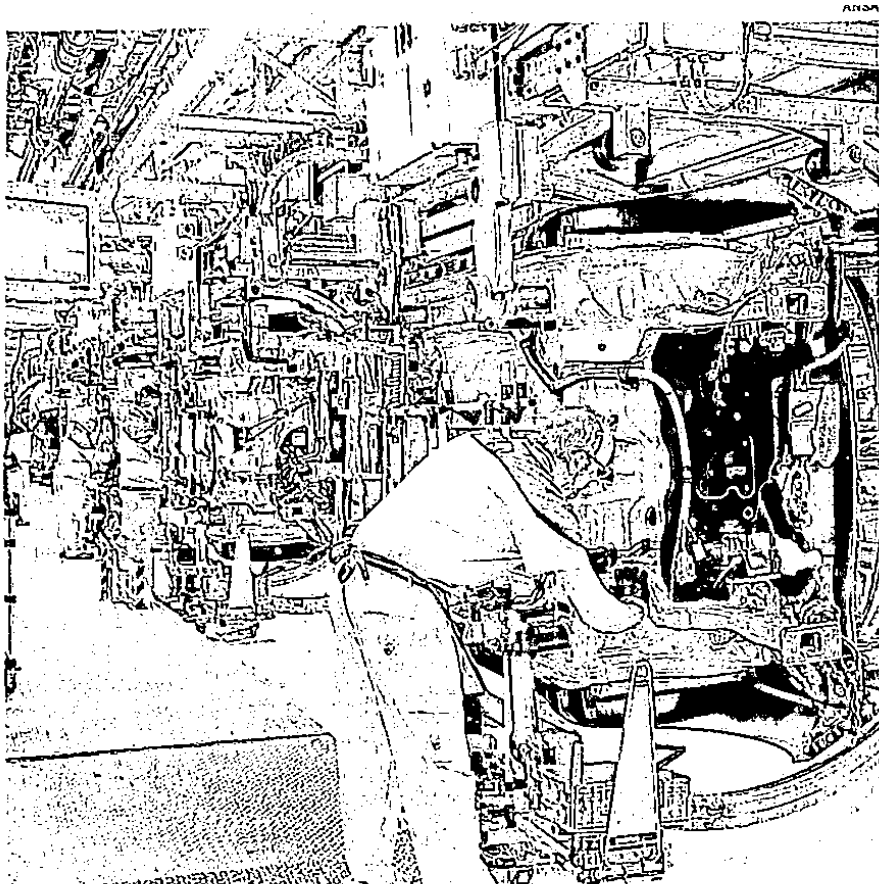
Intervento sul patrimonio dopo i 25 miliardi di euro di oneri straordinari

La misura è un cuscinetto di sicurezza che sostiene la liquidità del gruppo

Matteo Meneghello

Come annunciato nelle ultime settimane, in occasione del «reset» strategico (spesato in circa 25 miliardi di euro di oneri straordinari) che l'ha portata a un riequilibrio sullo sviluppo della motorizzazione elettrica, Stellantis perfeziona un'offerta di obbligazioni ibride perpetue subordinate. Un intervento sul patrimonio che, nella visione dei vertici, è fina-

lizzato principalmente a sostenere la liquidità del gruppo in questa delicata fase di rilancio. Insieme ai risultati preliminari del secondo semestre, e quindi con quelli definitivi dell'intero anno, chiusi con una perdita di 22,3 miliardi, Stellantis aveva fatto sapere che, in considerazione del risultato, non sarebbero stati distribuiti dividendi nel 2026 e che il consiglio di amministrazione aveva autorizzato appunto l'emissione di obbligazioni ibride perpetue subordinate non convertibili fino a 5 miliardi. Si tratta di un «cuscinetto di sicurezza», nella definizione degli stessi vertici di Stellantis, per affrontare l'anno in corso (e anche sostenere il rating societario), che si affianca, oltre che alla citata sospensione della



La revisione strategica.

Stellantis ha rivisto la strategia sulla transizione all'auto elettrica

cedola, anche alla riduzione di circa 3 miliardi di euro di spese in conto capitale, oltre che alla ridefinizione di *iv* e *asset non core* (come nel caso dell'accordo con Samsung nelle batterie, ma non solo). L'emissione sarà strutturata nelle seguenti tranches: 2,2 miliardi di euro di titoli di capitale a tasso fisso, non redimibili per i primi 5,25 anni, scadenza perpetua e una cedola annuale del 6,250% fino alla prima data di reset del 16 giugno 2031; 1,8 miliardi di euro di titoli di

capitale a tasso fisso, non redimibili per i primi 8 anni, scadenza perpetua e una cedola annuale del 6,875% fino alla prima data di reset del 16 marzo 2034; 865 milioni di sterline di titoli di capitale a tasso fisso, non redimibili per i primi 6,5 anni, scadenza perpetua e una cedola annuale del 8,250% fino alla prima data di reset del 16 settembre 2032. Il regolamento dell'offerta è previsto per il 16 marzo. L'offerta adempie ed esaurisce in questo modo l'autorizzazione concessa dal cda della società ad emettere obbligazioni ibride perpetue subordinate fino a 5 miliardi. «Questa emissione - spiega la nota del gruppo automobilistico italo-francese - rafforzerà ulteriormente

la struttura patrimoniale e la posizione di liquidità di Stellantis».

L'azienda, come ha recentemente commentato il *cfo* Joao Laranjo, non ha invece, a questo scopo, preso in esame l'eventualità di un aumento di capitale. «L'emissione di bond ibridi, insieme alla sospensione del dividendo - ha detto - è lo strumento che abbiamo scelto per proteggere il nostro bilancio senza diluire gli azionisti». Questi titoli permettono a Stellantis di «trattare una parte del debito come patrimonio netto dal punto di vista dei rating, mantenendo la liquidità industriale a circa 46 miliardi di euro». La decisione «riflette il nostro approccio prudente nella gestione del capitale mentre completiamo il reset strategico del business. Riteniamo che questi strumenti ibridi rappresentino una soluzione efficiente per rafforzare i nostri coefficienti patrimoniali e sostenere la flessibilità finanziaria necessaria per le nostre iniziative nel 2026».

La questione investe però, come suggeriscono gli analisti, anche *asset non core* come per esempio la *iv* con Samsung o anche Stellantis Financial Services Us, la società incaricata di gestire i finanziamenti per i concessionari e i clienti negli Stati Uniti, la cui operatività rischia, a questo punto, di essere vincolata dalle esigenze di cassa industriali, e che sarebbe pronta a ricorrere a nuove operazioni di cartolarizzazione per potere operare con maggiore flessibilità. Un'ipotesi, secondo alcune ricostruzioni di mercato, potrebbe essere anche una valorizzazione parziale degli *asset* o la cessione di quote. Maggiori risposte potranno essere fornite nel prossimo Capital markets day, in programma il 21 maggio a Auburn Hills, nel Michigan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rheinmetall: risultati in rialzo ma sotto le attese Il titolo crolla in Borsa

Difesa

Le vendite balzano del 29% a 9,9 miliardi: il portafoglio ordini a 63,8 miliardi (+36%)

Celestina Dominelli

ROMA

Rheinmetall crolla in Borsa - dove ieri il gruppo tedesco ha lasciato sul terreno il 6,07% - nel giorno dell'approvazione dei risultati 2025 che si chiudono con un utile netto in leggero calo, a 696 milioni (-2,9% rispetto all'anno precedente), mentre crescono tutti gli altri indicatori, a cominciare dalle vendite (+29%, a 9,9 miliardi di euro) e dall'utile operativo (+33%, a 1,8 miliardi), con il margine operativo che è salito al 18,5% (a fronte del 18% dell'anno prima). Spiccano, poi, le vendite che superano i 9,9 miliardi (+29%), sostenute da una maggiore domanda di equipaggiamenti per la difesa in un contesto geopolitico estremamente perturbato e segnato ora da un nuovo fronte di conflitto. Uno scatto in avanti che ha spinto il portafoglio ordini a livelli giudicati record dall'azienda e pari a 63,8 miliardi, con un balzo del 36% sull'anno prima. Rispetto al 2024, si registra inoltre un rialzo del dividendo che il cda proporrà all'assemblea dei soci, in agenda il prossi-

mo 12 maggio: 11,50 euro per azione contro gli 8,10 euro del 2024.

Insomma, i conti del principale produttore di armi tedesco si confermano solidi, ma le maggiori aspettative del mercato - che aveva stimato un livello di vendite per circa 10,2 miliardi, un utile operativo di 1,92 miliardi, un margine operativo intorno al 19% e un utile netto di 1,15 miliardi - hanno spinto giù la performance borsistica del gruppo guidato da Armin Papperger. Che prevede una ulteriore accelerazione nel 2026 con un margine operativo atteso a circa il 19% e una crescita delle vendite stimata al 40-45%, a quota 14-14,5 miliardi.

Davanti agli analisti, Papperger si è poi soffermato sugli effetti della nuova guerra in Medio Oriente e ha detto di aver ricevuto «diverse telefonate» nel weekend da parte di governi europei in cerca di un sostegno «sia sul lato dei sistemi di difesa aerea, sia su quello delle munizioni». C'è bisogno «di molte più munizioni», ha precisato il ceo del colosso tedesco che non si è sbilanciato sugli sviluppi del nuovo conflitto: «Nessuno sa al momento quanto durerà, il presi-

dente ha detto che domani finirà ma forse non finirà: vedremo ma questi Paesi si stanno preparando». Tornando all'andamento del business, Papperger ha poi fornito una stima dei potenziali contratti (8-10 miliardi) per la partnership che Rheinmetall sta mettendo a punto con Ohb per produrre satelliti per le comunicazioni per le forze armate tedesche. Il top manager ha inoltre chiarito «che ci sono negoziazioni con Airbus», vista la necessità di incrementare la produzione oltre a quella nel sito di Neuss di Rheinmetall e di Brema di Ohb. Quanto ai rapporti con Leonardo, Papperger ha detto che la conclusione dell'accordo tra l'ex Finmeccanica e Iveco «ha subito un ritardo e quindi anche il nostro accordo» per i camion «è in ritardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acciaio Ex Ilva, oggi Flacks precisa i termini dell'offerta

È attesa oggi da parte del fondo Usa Flacks, candidato all'acquisto di tutti gli stabilimenti e attualmente in trattativa con i commissari di ex Ilva e Acciaierie d'Italia, la precisazione dell'offerta. Sono stati i commissari a chiedere l'impegno formale fissando la data del 12 marzo. Nel vertice del 5 marzo scorso a Palazzo Chigi, il commissario Adl, Giovanni Fiori, disse: «Stiamo analizzando con estrema attenzione il piano presentato da Flacks, che su alcuni punti non è ancora del tutto soddisfacente. Invieremo una lettera ultimativa a Flacks, chiedendo di chiarire tutti questi aspetti e di definire il partner industriale come richiesto dal governo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel Regno Unito



Leonardo compra Becrypt

Leonardo (in foto l'amministratore delegato Roberto Cingolani), attraverso la controllata Leonardo UK Ltd, ha compiuto un ulteriore passo per rafforzarsi nella cybersecurity con la sigla di un accordo vincolante per l'acquisizione della società britannica Becrypt. L'operazione aumenterà il posizionamento nel Paese e le difese cyber dei Paesi «Five Eyes».

Dopo l'Opa

Antares, Crane
al 75,8%

Dopo l'Opa su Antares Vision (il ceo Fabio Forestelli nella foto), la società americana Crane NXT detiene complessivamente il 75,81% del capitale sociale e il 75,85% dei diritti di voto, includendo la quota già posseduta, le adesioni e le azioni apportate dai soggetti in concerto. Vista la soglia del 67% superata, l'offerta sarà riaperta dal 16 al 20 marzo 2026.